

La criminalità

LA PAURA

Alessandra Montalbetti

Si torna a sparare dopo un inseguimento e una fuga a Rione Mazzini. Un trentaquattrenne e un trentottenne, avellinesi, sono stati denunciati dalla Squadra Mobile alla Procura della Repubblica di Avellino per resistenza. Intanto continuano le ricerche del 36enne avellinese Elpidio Galluccio che venerdì pomeriggio ha forzato un posto di blocco per sottrarsi ad un ordine di esecuzione della pena emesso dalla Corte di Appello di Napoli. I poliziotti hanno cercato di intimargli l'alt esplodendo anche cinque colpi d'arma da fuoco in aria, ma Galluccio è riuscito a sfuggire a piedi, grazie all'aiuto dei due giovani che erano con lui, bloccati e denunciati dalla polizia.

Ancora una volta a Rione Mazzini sono stati vissuti attimi di paura quando gli agenti agli ordini del vicequestore Aniello Ingenito, lungo via Leprino, hanno effettuato il controllo di polizia, nel tentativo di eseguire l'ordine di esecuzione nei confronti del pregiudicato irpino. Gli agenti della questura di Avellino, si sono visti costretti ad utilizzare le armi quando i tre si sono dati alla fuga. Due sono stati rincorsi e presi, Galluccio è scappato conoscendo bene i luoghi del suo quartiere di origine, ma la caccia continua. Il trentaseienne, condannato per la partecipazione al Nuovo Clan Partenio - in appello a 10 anni, 5 mesi e 10 giorni di reclusione - ha fatto perdere le sue tracce da alcuni giorni. Infatti dal 6 novembre scorso la Corte di Appello di Napoli ha emesso nei suoi confronti un ordine di carcerazione, perché è diventata definitiva la condanna inflitta al termine del rito abbreviato per la sua partecipazione al sodalizio criminale. La Polizia ha concentrato le ricerche proprio nel quartiere di Rione Mazzini, dove Galluccio risiede. E venerdì è stata ad un passo dalla cattura del trenteseienne, che ha scelto di sottrarsi al provvedimento dell'autorità giudiziaria così come ha fatto - da quasi un mese - un altro esponente del Nuovo Clan Partenio, Diego Bocciero, inseguito da un decreto di fermo della Dda di Salerno. I due - oggi entrambi ricercati - gestivano insieme l'autorimessa di via Dalmazia dove gli inquirenti ritrovarono nel 2019 il libro mastro del giro di usura gestito dai componenti del Nuovo Clan Partenio. Bocciero e Galluccio nell'operazione "Nuovo Clan Partenio 2.0" sono stati accusati di associazione a delinquere di stampo camorristico e di estorsione aggravata dal metodo mafioso. I due erano

Rione Mazzini, spari e fuga presi i complici di Galluccio

► Il 36enne del clan Partenio è fuggito a un posto di blocco con due persone ► I poliziotti hanno esploso 5 colpi in aria per i fiancheggiatori scattata la denuncia



finiti in carcere, nell'ottobre 2019, dopo l'emissione di ben 26 misure cautelari con le quali è stato smantellato il Nuovo Clan Partenio. Diego Bocciero - dopo la condanna rimediata al termine del processo ordinario - in appello è

Iandolo, da ex consigliere a testimone: «Le nostre periferie lasciate abbandonate»

LE REAZIONI

Rossella Fierro

«Finché i nostri quartieri saranno trattati solo come bacini elettorali, macro e microcriminalità la faranno da padrona. Non è pensabile in una realtà piccola come Avellino abbandonare intere periferie a sé stesse». È quanto dichiara Francesco Iandolo, ex consigliere comunale di "Avellino prende parte", organizzazione che per prima nella serata di venerdì ha diffuso la notizia dell'inseguimento a rione Mazzini da parte degli agenti della squadra mobile di due soggetti che non si sono fermati all'alt della polizia, neanche di fronte ai colpi sparati in aria per intimare loro di stopparsi. Iandolo, che in quei momenti concitati si trovava proprio a rione Mazzini, in via Leprino, nei locali del Campus "Tam Tam2 del



la "Don Tonino Bello" insieme ad altri volontari, richiama l'attenzione sull'importanza di fare rete contro la criminalità organizzata e a favore della diffusione di una cultura della legalità e chiama in causa associazioni, istituzioni e politica. Per l'esponente di App: «Il tema delle periferie è più che aperto perché nessuno vuole affrontarlo se non in un'ottica elet-

torale. Rione Mazzini e gli altri quartieri della città non possono essere visti soltanto come luoghi in cui coltivare consenso politico. È evidente che l'azione repressiva delle forze dell'ordine non può bastare, bisogna lavorare a monte in maniera preventiva. Lo denunciavamo da anni: ad Avellino non ci sono politiche capaci di portare chi vive in determinati

contesti ad un'emancipazione sociale e culturale che li renda protagonisti della vita cittadina. Ed è inaccettabile che in una realtà piccola quale è Avellino doversi rassegnare all'esistenza di luoghi abbandonati a sé stessi. Non vogliamo che i nostri quartieri si trasformino in bronx». Il monito di Iandolo è rivolto alla politica, in queste settimane alle prese con la campagna elettorale per le elezioni regionali del 23 e 24 novembre. Ennesima occasione persa, secondo l'ex coordinatore di Libera, per affrontare seriamente e strutturalmente il tema legalità: «La questione è totalmente scomparsa dall'agenda pubblica e politica perché, evidentemente, è un tema su cui non conviene più esporsi. Noi la pensiamo in maniera diametralmente opposta, la legalità è una questione talmente profonda e delicata che richiede un processo sociale e politico lungo ma che va avviato. Non è una questione che

stato condannato a 19 anni e 10 mesi. I due hanno lasciato il carcere per decorrenza dei termini presentata dai loro legali Gaetano Aufiero e Marcello Severino. Dopo la loro scarcerazione i due hanno comunque continuato a delinquere. A Bocciero viene contestato di essere il referente del Nuovo Clan Partenio e di aver imposto a due imprenditori di Solofra tassi usurari. Con la minaccia esplicita di essere legati al clan camorristico nuovamente operativo in Irpinia e subito riorganizzatosi dopo il colpo inferto con l'operazione del 2019, hanno costretto le due vittime a versare i soldi al sodalizio criminale irpino. L'incontro per imporre il pagamento di 60mila da corrispondere in rate mensili di 2mila euro, è avvenuto nell'ottobre 2024 in un bar della frazione di Caliano a Montoro.

Ad attenderli c'è Diego Bocciero, considerato un esponente del sodalizio criminale irpino. Stando alla logica criminale, poiché l'operazione economica riguardava imprenditori operanti sul territorio irpino, l'azione usuraia e i conseguenti vantaggi economici spettano direttamente alla criminalità organizzata locale. Mentre Galluccio ha preso parte ad una maxirissa avvenuta davanti ad un noto locale di via Ammiraglio Ronca. Il processo - che lo vede imputato per lesioni aggravate - proseguirà il 15 dicembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

si risolve con uno slogan elettorale o con soluzioni facili magari preconfezionate». Iandolo ricorda che meno di due mesi fa, a settembre, Cgil, Cisl, Uil, Arci, Legambiente, Agesci, Libera, i parroci di San Tommaso, Rione Mazzini, chiesa del Rosario, chiesa di San Ciro, Pax Christi, Azione cattolica, "don Tonino Bello e tanti altri si sono uniti in corteo al grido di "Disarmiamo Avellino" sfilando da piazza Libertà a San Tommaso e Rione Mazzini dopo un'escalation di inquietanti agguati e sparatorie. Esperienze che, dice, «possiamo definire di avanguardia, pionieristiche. Ma gli sforzi di associazioni, volontari, Chiesa, organizzazioni sindacali rischiano di essere vanificati se non c'è una risposta corale di tutti i protagonisti della vita pubblica e civile di Avellino. Risposta che arriverà senza una presa di coscienza collettiva sull'importanza di creare, a partire dalle giovani generazioni, in ogni luogo e con ogni strumento, gli anticorpi giusti per combattere camorra ed illegalità diffusa. Per troppo tempo Avellino si è trincerata dietro il falso mito dell'isola felice. La realtà era ed è tutt'altra, ora non ci sono più alibi per nessuno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Colletta alimentare, la città risponde D'Orta (Caritas): «Solitudine vera piaga»

LA SOLIDARIETÀ

Gianpaolo Di Salvo

Avellino ha risposto presente fin dalla mattinata di ieri, prendendo parte alla Giornata Nazionale della Colletta Alimentare, iniziativa promossa dalla Fondazione Banco Alimentare e sostenuta, come ogni anno, dalla Caritas Diocesana di Avellino, insieme a una vasta rete di associazioni e gruppi parrocchiali. Fin dal mattino, oltre duecento volontari hanno presidiato gli undici supermercati cittadini aderenti, tra cui due Conad, il Pam, tre Decò, il Sole 365, l'IperFutura, il Despar, il Dodecà e il Pick Up, per raccogliere generi alimentari de-

stinati a persone e famiglie in difficoltà. Il direttore della Caritas di Avellino, Antonio D'Orta, sottolinea l'impegno spirituale che anima questo gesto: «Questa è la giornata della scelta di una fede autentica e operante. Noi, come cristiani e Caritas, seguiamo un'indicazione: "Tutto quello che avete fatto al più piccolo dei miei fratelli, lo avete fatto a me". Vediamo negli occhi delle persone fragili e vulnerabili gli occhi di Dio».

D'Orta ha poi evidenziato quanto sia importante la solidarietà e ha condiviso dati toccanti sulla città irpina: «Parliamo di speranza e disperazione. Avellino, come tutta la Campania, presenta numeri doppi rispetto alle situazioni di povertà del resto d'Ita-



lia. Pur essendo il contesto meno preoccupante della regione, detiene due primati: l'età media più anziana della Campania e il

numero dei suicidi, che ci deve interrogare profondamente». Molti degli aiuti richiesti non riguardano solo il cibo: «Alle volte

dipende dal disagio economico, ma non solo. Cerchiamo di restituire dignità alle persone, di non farle sentire isolate. Associamo la distribuzione del pacco al momento dell'ascolto, accompagnando le persone nell'uscita da momenti di tristezza». Accanto a D'Orta, il vice direttore Costantino Del Gaudio ha ribadito il peso della solitudine nella realtà locale: «La percentuale di anzianità corrisponde a una percentuale molto alta di solitudine. Questi anziani quasi sempre sono da soli: Avellino ha perso molti giovani. Vengono da noi non perché hanno bisogno del pacco, ma perché sono soli. È una situazione drammatica, perché la solitudine porta anche a situazioni estreme, come il suicidio».

Alla giornata ha partecipato anche l'équipe diaconale della Caritas, rappresentata da Fabio Aufiero, che ha spiegato il valore educativo dell'iniziativa e il ruolo della scuola: «Abbiamo cercato di dare un'impronta agli alunni di quello che è il vero significato della povertà, incanalando nella giornata del Santo Pa-

dre. Sarà l'occasione per riflettere su questi temi. Il nostro intento è far capire alle nuove generazioni l'importanza dello stare accanto alle persone fragili. La scuola, in questo ambito, cerca di riscoprire un grande segno d'amore verso i fratelli».

Alla Colletta Alimentare hanno partecipato l'Associazione Banco di Solidarietà "La Rete", Comunione e Liberazione, Scout, Masci, Azione Cattolica, Lions, oltre ai volontari parrocchiali e a tutta la rete Caritas diocesana. Tutto quello che verrà raccolto in questa giornata sarà distribuito a circa seicento famiglie nel corso del mese di dicembre attraverso i centri di ascolto Caritas, la Cittadella della Carità mons. Antonio Forte e le strutture di accoglienza della diocesi.

Numerose persone hanno abbracciato questa significativa iniziativa, aggiungendo semplicemente un po' di spesa all'interno della busta arancione e consegnandola ai volontari presenti all'uscita dei supermercati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA